

TRE TENDÈ

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 4 n. 148

5 LUGLIO
2020

Abitazione del Parroco Don Andrea Longhini e segreteria presso
Canonica dei Gesuati - Dorsoduro 917 A - Tel. 041 5205921
Cell. 349 1514776 - e-mail: andrea.longhini@libero.it
Collaboratore Mons. Silvano Brusamento Tel. 041 5222133
Cell. 334 3385249
Diacono della Comunità Giuseppe Baldan Tel. 041 5232763

Orari e luoghi sante Messe:
Sabato: 18.30 Carmini; 18.30 Gesuati
Domenica: 8.30 Carmini; 9.30 San Trovaso; 10.00 Gesuati
11.00 Carmini; 18.30 Carmini e Gesuati
Feriali: 8.00 pp Cavanis; 9.00 San Trovaso; 18.30 Carmini e Gesuati
Confessioni: tra le 16 e le 18 (Carmini e Gesuati)

DON SILVANO MIGLIORA

Stiamo pregando da ormai tre settimane per la guarigione di don Silvano e sembra che le preghiere abbiano effetto! La continua amorevole assistenza di Lilian, il controllo dell'andamento della glicemia del nostro esperto amico Mario, gli esercizi di riabilitazione condotti con competenza dagli amici della palestra il Delfino, la comunione quotidiana assicurata dall'antica amicizia con don Paolo S. e la sua voglia di ricominciare e di esserci vicino nelle calli, in campo e in chiesa, stanno aiutando don Silvano a recuperare le forze. A lui ancora una volta i nostri auguri più sentiti!

GESU' EUCARISTIA PROFUGO

Grazie all'intervento tempestivo e preciso di un fabbro (che definirei più un artista che un maniscalco!) è stato risolto il problema della serratura del tabernacolo dell'altare della Scuola grande, il terzo sulla destra.

Gesù dovrà prendersi una vacanza/esilio e quel tabernacolo diventerà il posto in cui custodirlo, incontrarlo e adorarlo. Invito tutti a prestare attenzione quando passeremo davanti, a fare, se non un gesto di genuflessione, un inchino o un segno di rispetto. Sarà il nostro modo di ringraziarlo per la sua presenza ma anche un segno che diamo ai turisti e ai nostri nipoti che lì dentro c'è "Qualcosa" che vale ben più delle pale del Lotto o del Cima troneggianti sugli altri altari.



MIRACOLI IN ORTO

Dopo una marea che ha portato via alcuni cassoni e bruciato alcune piante, dopo un lockdown che ha tenuto alla larga qualsiasi volontario giardiniere, ecco che l'orto del campanile riprende a fiorire quasi miracolosamente. Pomodori e melanzane, con qualche riTardo, sono all'appuntamento. Ma la cosa più importante sono gli incontri, le attività e gli scambi che tornano a animare questo posto.

I ragazzi del Grest forse più degli anni scorsi hanno gradito lo spazio. Ma anche incontri di lettori, lezioni di Tai Chi, associazioni o amici che scelgono di riunirsi all'ombra del

Calendario

Tranquille settimane estive ...anca massa!

lunedì 6 luglio

Sopralluogo a Tambre

giovedì 16 luglio

Tenersi liberi per la

Festa Santa Maria del Carmelo

alle 18,30 presiederà la celebrazione

il patriarca Francesco

segue rinfresco "distanziato"

campanile, tutti sono entusiasti del luogo.

La cura, costante, da parte di alcuni fedeli volontari, valorizza questo spazio: chi si china sulla terra per strappare le erbacce rimane sempre disponibile a scambiare qualche battuta con il visitatore e accoglie il turista curioso con un sorriso.

Manca ancora qualche volontario per garantire l'apertura tutti i pomeriggi. Attualmente copriamo 4 o 5 giorni della settimana. Se vi venisse la voglia di aiutarci, contattateci attraverso don Andrea!

P.s. È sparito il tagliaerba dell'Orto. Se qualcuno lo avesse preso in prestito e dimenticato in qualche magazzino...ci piacerebbe vederlo tornare al suo posto!!

LA CUCINA DI TAMBRE

Precedente, sventrata, in ricostruzione. Lentamente ma tutto prosegue. Lunedì sopralluogo con un po' di braccia giovani per installazione della recinzione. Chi volesse aggregarsi



IL GIOGO SOAVE

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30)

Chissà perché ci stupiamo dei paradossi e cerchiamo di eliminarli. Forse perché ci richiamano quella incoerenza che vogliamo fuggire. E il Vangelo di oggi ci provoca, dicendoci di prendere su di noi un giogo che Gesù dice essere soave: è un paradosso, perché lo troviamo nel Vangelo? Sai che il giogo è quello strumento che, messo sul dorso delle vacche, serve a dissodare il terreno, lo solca e ne tira fuori la parte buona, quella umida, con cose buone come i sali minerali, e che accoglie i nuovi semi. E il giogo è a due posti. Io l'ho sempre identificato come segno del matrimonio e in parte lo è, marito e moglie che insieme portano avanti la famiglia; e però credo ci sia anche di più: il giogo ha un posto per me e uno per Gesù, uno per te e uno per Lui, ecco perché diventa soave. Caricarsi di un giogo o una croce, avere sete e non poter bere non sono azioni umane, non possono far parte delle nostre scelte: solo la compagnia di un sano folle come Gesù può consentirci di scaricare tutti i bagagli che ci portiamo da una vita, ovvero quegli stereotipi e quei pregiudizi che rischiano di farci perdere il gusto della libertà. In fondo la libertà da bambini l'abbiamo esercitato per un po' di tempo, quando gli occhi erano gonfi di stupore per qualsiasi cosa, quando le nostre manine si aprivano per incontrare quelle della mamma e del papà e non conoscevano la malizia che poi negli anni ci avrebbe "stancato e oppresso" così come Gesù ci dice. Ecco, il giogo soave forse può essere quella scelta libera e rischiosa di mettere in discussione tutto ma proprio tutto quello che crediamo di sapere su di noi: solo così si può creare quella insenatura attraverso la quale passa un'acqua buona che bagna la roccia che è il nostro cuore. Da bambini, da "piccoli" ci viene spalancato il segreto di una vita in pace, compiuta, vera dove la croce è un peso leggero.

Giuseppe, diacono

LE TANTE GIOIE DEL PRETE

Una delle cose più belle nella vita di un sacerdote sta nel poter crescere insieme alle persone che Dio ti ha affidato e che hai amato come figli: per ora quelli con cui ho condiviso 14 anni a Chirignago ma tra poco anche quelli che sto conoscendo e amando qui a Venezia.

Piccoli lupetti degli scout che, ora sedicenni in odore (o in gusto!) di morose, vengono a confidarsi e raccontano di come si gustano la loro vita di adolescenti ma rimanendo fedeli



al Signore e ai veri valori umani. Oppure ex giovanissimi incontrati nel 2004 in prima superiore e ora che, tra un prosecco e l'altro alla Bifora, annunciano l'arrivo del secondo figlio o raccontano le gioie e le fatiche di una carriera in azienda o in banca. Persone a cui hai dato e che ti hanno dato l'anima uniti da Gesù ma anche da profonde amicizie nate nel condividere la stessa strada guardando nella stessa Direzione. "Siete bravi voi preti perché dovete fare grandi sacrifici e rinunciare a tante cose per seguire la vostra vocazione...". Ah Sì? Quali, scusa?

*'Na note, a un'ongia a un spigolo
'Na note, a un'ongia a un spigolo
bianco, lustro de luna,*

*do moroseti timidi
vardava la laguna,
e i diseva: "Podessimo
lontani scampar via,
basarse, darse l'anema,
lontani d'ogni spia".*

*La luna, là su in cielo,
ste parolete sente
la se slonga bel belo
la riva a tocar l'aqua,
le ondete un fià la frua,
co l'aqua la se inturbia,
co l'aqua la se stua:*

*tuto quel bianco spigolo
xe fato carbon nero;
resta do ponte luçide
come l'arzento e 'l fero.*

*Dixe la luna ai timidi
tosi: "Montè, no scoto!
Galegio sora l'aqua,
co un remo déme el moto.*

*E andè lontan da ciacole,
çerchè la vostra pase,
basève franchi e libari,
fé quello che ve piase!*

*Stanote dago incarico
a le stele più bele
de far ciaro: le nuvole
no scondarà le stele!"*

*I moroseti timidi
l'oferta ga açetà:
co' un remo sora l'aqua
la luna à navegà:*

*fora del mondo i tenari
basi gera permessi,
gnanca le stele limpide
fava petegolesi!...*

*Cussì nasse la gondola,
galanteria dell'aqua
fata per sta laguna:
rica barcheta nera
longa fina liziera,
co do ponte de fero
co do ponte de arzento
se la deve al talento
de un'ongieta de luna
che, co tanto bon cuor,
ga proteto una sera
el piccolo mistero
de do tosi in amor.*

